

OECD Regions at a Glance

Summary in Italian

Uno sguardo alle Regioni dell'OCSE

Riassunto in italiano

Una Guida per il Lettore

Perché uno Sguardo alle Regioni dell'Ocse?

Negli ultimi anni, le questioni sugli sviluppi regionali sono ricomparse sull'agenda politica di molti paesi dell'OCSE. La maggiore integrazione avviata dai processi istituzionali (Unione Europea, Organizzazione Mondiale del Commercio) e le tendenze economiche (globalizzazione) stanno abbattendo le frontiere nazionali e creando, sul mercato del lavoro, competitività tra le regioni.

Il rinnovato interesse per le questioni regionali ha generato una nuova domanda di indicatori statistici a livello subnazionale. I responsabili politici hanno bisogno di informazioni statistiche affidabili sulla competitività regionale, ma tali informazioni non sono sempre disponibili. I dati subnazionali sono limitati e gli indicatori regionali dei diversi paesi difficili da confrontare. L'obiettivo di *Uno Sguardo alle Regioni dell'OCSE* è di iniziare a colmare questo vuoto tramite l'analisi e il confronto dei maggiori modelli territoriali e delle tendenze regionali nei paesi dell'OCSE.

Confronti tra regioni

Il principale strumento per l'analisi economica a livello subnazionale è l'unità di analisi stessa, nel nostro caso la regione. La parola "regione" può avere diversi significati in uno stesso paese, e da un paese all'altro. Ad esempio, la più piccola regione dell'OCSE (Concepcion de Buenos Aires, Messico) copre una superficie di 10 chilometri quadri, mentre la più vasta (Nunavut, Canada) ha una superficie di oltre 2.000 chilometri quadri. Allo stesso modo, nelle regioni dell'OCSE la popolazione varia da 400 abitanti a Balance ACT (Australia) a oltre 47 milioni a Kanto (Giappone).

Per trattare questo aspetto, l'OCSE ha classificato le regioni all'interno di ogni stato membro (vedi Sources & Methodologies "OECD Regional Grids"). La classificazione è stata fatta in base a due livelli territoriali (TL). Il livello più alto (Livello Territoriale 2) comprende circa 300 macro-regioni, mentre il livello più basso (Livello Territoriale 3) è composto da più di 2 300 micro-regioni.¹ Tale classificazione – che, per i paesi Europei, è molto vicina alla classificazione Eurostat – consente un migliore confronto tra regioni allo stesso livello territoriale. In effetti, questi due livelli, che sono ufficialmente riconosciuti e relativamente stabili in tutti i paesi membri, offrono, secondo l'opinione di molti, un orientamento per l'implementazione delle politiche regionali.

Un secondo aspetto riguarda la "geografia" particolare di ogni regione. Ad esempio, per quanto riguarda il Regno Unito, potrebbe sembrare illogico confrontare l'area fortemente urbanizzata di Londra con la regione rurale delle Shetland Islands, nonostante il fatto che le due regioni appartengano allo stesso livello territoriale. Per tener conto di queste differenze, l'OCSE ha definito una tipologia regionale secondo la quale le regioni sono state classificate in prevalentemente urbane, prevalentemente rurali e intermedie. Questa tipologia, definite in base alla percentuale di popolazione regionale che vive in comunità rurali o urbane, consente confronti significativi tra regioni appartenenti allo stesso tipo (Sources & Methodologies "The OECD Regional Typology").

Struttura della pubblicazione

In base al nuovo approccio politico adottato nei paesi dell'OCSE, "Uno Sguardo alle Regioni" ruota intorno a tre temi principali:

1. Le regioni come attori della crescita nazionale.
2. Trarre vantaggio dalle risorse locali.
3. Competere in base al benessere regionale.

Il primo tema sottolinea che i fattori di crescita nazionale tendono ad essere fortemente localizzati in poche regioni e che, di conseguenza, promuovere la crescita nazionale significa migliorare l'uso di tali fattori nelle regioni. Il secondo tema valuta le prestazioni economiche delle regioni e individua le risorse non sfruttate che possono essere mobilitate per migliorare la competitività regionale. Per finire, il terzo tema esamina diverse dimensioni del benessere, partendo dal concetto che il benessere è un fattore chiave nel migliorare la competitività regionale.

Le regioni come attori della crescita nazionale

La concentrazione è probabilmente l'aspetto più sorprendente nella geografia dell'attività economica. In tutti i paesi dell'OCSE, la produzione è in genere concentrata in un numero ristretto di aree urbane, le industrie sono localizzate in poli altamente specializzati, e la disoccupazione è spesso concentrata in poche regioni.

Le differenze delle condizioni climatiche e ambientali frena l'insediamento umano in alcune aree e favorisce le concentrazioni di popolazione intorno a pochi centri urbani. Più

¹. Il livello 0 indica l'intero territorio di un paese e il livello 1 gruppi di macro-regioni.

della metà della popolazione dell'OCSE (53%) vive in regioni prevalentemente urbane (Grafico 1.4). Questo modello di concentrazione è rafforzato dalle maggiori opportunità economiche e dalla più ampia disponibilità di servizi derivanti dal processo di urbanizzazione. In molti paesi dell'OCSE – Austria, Canada, Finlandia, Ungheria, Giappone, Corea, Messico, Portogallo, Spagna, Svezia e Turchia – non meno del 40% del PIL è generato solo da un 10% di regioni (Grafico 2.1).

La disoccupazione segue gli stessi modelli. Nei paesi dell'OCSE, circa il 47% della disoccupazione è concentrato in aree urbane contro il 31% e il 22%, rispettivamente nelle aree intermedie e rurali (Grafico 3.3). La ripartizione della disoccupazione per tipo regionale varia, tuttavia, considerevolmente da un paese all'altro. In Belgio, Giappone, Corea, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti, almeno il 60% della disoccupazione nazionale è concentrato nelle regioni urbane, mentre in Finlandia, Irlanda, Norvegia, Polonia e Svezia, non meno della metà della disoccupazione totale è concentrata in regioni rurali. In Francia, Nuova Zelanda, Spagna, Repubblica Slovacca e Turchia, la disoccupazione è soprattutto concentrata nelle regioni intermedie.

Le risorse chiave della crescita economica sono generalmente localizzate in un ristretto numero di regioni. Nel 2001, il 54% dei brevetti registrati nei paesi membri provenivano solo dal 10% di regioni (Grafico 5.1), e oltre il 64% della popolazione con un alto livello di istruzione viveva in regioni urbane (Grafico 6.3).

La concentrazione dei fattori economici mostra che i risultati economici nazionali sono frutto del dinamismo di un ristretto numero di regioni. Tra il 1996 e il 2001, nell'area OCSE, il 10% delle regioni ha fornito in media il 56% della creazione globale di posti di lavoro (Grafico 9.3) mentre circa il 70% dei posti di lavoro persi era concentrato in un altro 10% di regioni (Grafico 9.4). I fattori regionali, svolgono quindi un ruolo tanto importante quanto quelli nazionali nel promuovere la crescita globale nei paesi dell'OCSE.

Trarre vantaggio dalle risorse locali

Le prestazioni economiche variano considerevolmente tra i paesi dell'OCSE ma le disparità internazionali sono spesso minori delle differenze osservate tra regioni dello stesso paese. Nel 2001, il PIL pro capite del Lussemburgo era otto volte superiore a quello della Turchia. Ma, all'interno della Turchia, il PIL pro capite nella regione di Kocaeli era 13 volte superiore a quello della regione di Hakkari. Allo stesso modo, il PIL pro capite nell'Inner London – West nel Regno Unito era più di nove volte superiore a quello dell'Isola di Anglesey (Grafico 11.2).

Nello stesso anno, le differenze internazionali nei tassi di disoccupazione raggiungevano la percentuale del 17% (Grafico 13.1). Tuttavia, le differenze regionali nei tassi di disoccupazione superavano il 20% in Canada, Italia, Polonia e Spagna (Grafico 13.2).

Anche le prestazioni economiche variano considerevolmente tra le regioni dell'OCSE. Ma perché alcune regioni sono più competitive di altre? L'analisi comparativa regionale (Tabella 15.1) permette di individuare i principali fattori che fanno sì che il PIL pro capite sia elevato in certe regioni (vantaggio comparativo) e basso in altre (svantaggio comparativo).

La produttività sembra essere il principale vantaggio comparativo nella maggior parte delle regioni con un elevato PIL pro capite (43%), e rappresenta anche il maggiore svantaggio comparativo in una più ampia maggioranza di regioni con un basso PIL pro capite (62%).

L'alta partecipazione al mercato del lavoro risulta essere il secondo vantaggio comparativo nelle regioni ad elevato PIL pro capite (20%), mentre la partecipazione della forza lavoro sembra essere la principale ragione della scarsa competitività solo nell'8% delle regioni con un livello di PIL pro capite inferiore alla media nazionale.

I tassi di mobilità, specializzazione e di occupazione sembrano avere la stessa importanza sia nelle regioni con un alto PIL pro capite che nelle regioni con PIL basso. Essi raggiungono il 15% per la mobilità, il 7% per la specializzazione e il 6% per l'occupazione (7% nelle regioni con basso PIL pro capite).

Per finire, le competenze sono spesso un vantaggio comparativo più che un motivo per spiegare le scarse prestazioni. Esse rappresentano il maggiore vantaggio comparativo nel 6% delle regioni con elevato PIL pro capite contro solo l'1% di regioni con basso PIL pro capite.

Competere in base al benessere regionale

I fattori economici sono cruciali per la competitività, ma altri fattori meno tangibili – spesso considerati come fattori di benessere – aiutano a spiegare la capacità delle regioni di attrarre imprese di alto valore e lavoratori qualificati.

Il benessere dipende soprattutto dalla possibilità di accedere a risorse e servizi che spesso sono disponibili solamente nei grandi centri economici. In media, la distanza (in termini di tempo) che un cittadino dell'OCSE deve percorrere per raggiungere il centro più vicino è di 39 minuti in una regione urbana, di 1 ora e 55 minuti in una regione intermedia, e di 3 ore e 29 minuti in una regione rurale (Grafico 23.2).

L'accesso all'istruzione superiore varia in modo significativo da una regione all'altra. La Turchia e la Repubblica Slovacca sono i paesi in cui esistono le più ampie variazioni nelle iscrizioni agli istituti terziari, mentre Stati Uniti, Paesi Bassi e Norvegia registrano scarse variazioni nei tassi di iscrizione (Grafico 25.1).

L'accesso ai servizi sanitari è un altro aspetto importante del benessere (Grafico 27.2). Nella Repubblica Slovacca, il numero di medici pro capite nelle regioni urbane è supera del doppio la media nazionale, mentre in Austria, Grecia, Ungheria e Corea, è di non meno il 50% superiore alla media.

Le differenze nello stato di salute hanno un impatto simile sul benessere. Nel 2001, le maggiori differenze nazionali sono state registrate negli Stati Uniti, in Australia, e in Messico, mentre Giappone, Paesi Bassi e Portogallo mostravano le minori differenze (Grafico 26.2).

La sicurezza è un fattore aggiuntivo all'attrattività di una regione. Influenza la decisione dei cittadini di vivere in una determinate regione e contribuisce a creare un ambiente economico positivo per le imprese. Spagna, Repubblica Slovacca, Austria e Turchia sono i paesi in cui si registrano le maggiori differenze per quanto riguarda I reati

contro la proprietà. Nuova Zelanda, Grecia e Danimarca sono i paesi in cui si registrano le minori differenze tra regioni (Grafico 28.1).

Canada, Stati Uniti, Australia, Austria, Finlandia, Corea e Spagna registrano le maggiori differenze nei tassi di reati contro la persona, mentre tali reati sono più equamente distribuiti tra le regioni, in Irlanda e Danimarca (Grafico 29.1).

Le differenze regionali nei tassi di incidenti stradali mortali sono più ampie in Portogallo e Stati Uniti, e più ridotte in Nuova Zelanda, Paesi Bassi e Repubblica Slovacca (Grafico 30.2). In quasi tutti i paesi dell'OCSE, le regioni urbane hanno registrato il più alto numero di veicoli privati (Grafico 31.2). Solo negli Stati Uniti, in Svezia, in Austria e in Canada, la densità di veicoli privati era più alta nelle regioni rurali e intermedie.

© OCSE 2005

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni,
Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 13 91

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

